

MORRIS

Il lungo percorso attraverso i vari linguaggi che l'arte visiva del nostro tempo ci ha così ampiamente offerto, nonché le valutazioni scaturite dal contatto con una moltitudine di persone appartenenti a paesi e culture diverse, ci hanno suggerito motivi di profonda riflessione.

In questo contesto raramente abbiamo riscontrato una larga convergenza di vedute e di consensi come per le opere di Robert Morris. Questi lavori, che così intensamente sottolineano la presenza centrale dell'uomo, aprono spesso una serie d'inquietanti interrogativi. La visualità dell'opera di Morris è per lo più da considerarsi come filo conduttore per introdurre l'osservatore a indagare con lui sulle peculiarità dei contenuti, quasi sempre indirizzati all'approfondimento delle problematiche esistenziali dell'uomo, di ogni razza e di ogni tempo. Per cui frequentemente le opere, più che offrire soluzioni, pongono interrogativi che coinvolgono il visitatore fino al punto di renderlo co-protagonista del senso del lavoro.

Morris, giunto per la prima volta alla Fattoria di Celle nella primavera del 1982, non ha mai interrotto i suoi contatti con questo lembo di terra toscana.

Fino dalla sua prima permanenza a Celle, durante la realizzazione del Labirinto, è come se avesse iniziato a scrivere eloquenti pagine di una lunga e straordinaria storia, completandone un capitolo alla volta, per tornare poi a compilarne un altro e dopo un altro ancora e così di seguito. La storia, non ancora conclusa, parla di ansie, di sacrifici, di speranza, di giustizia e anche d'amore, d'affetto e di amicizia.

Il nuovo capitolo, attualmente in corso di realizzazione, già si preannuncia di estremo interesse. Trae origine dal profondo della terra, nello stesso luogo dove il temibile nazista Kesselring, durante l'ultima guerra mondiale, ha fatto scavare un lungo bunker per servirsene sia come rifugio sia come eventuale via di fuga.

Le bellezze naturali di questo territorio, le sue numerose opere d'arte e la vita che vi si svolge intorno tenderebbero a cancellare certi ricordi che è forse meglio non dimenticare. Trascorso mezzo secolo dalla conclusione del più nefasto evento della storia, questo nuovo intervento di Morris a Celle, oltre al suo valore artistico, conseguirà anche carattere di monito e così, ancora una volta, l'arte sarà veicolo messaggero di pace.

Siamo certi che Robert Morris, uno dei protagonisti della scena artistica di questa seconda metà del secolo, continuerà a rappresentare un sicuro punto di riferimento anche per le future generazioni.

Giuliano Gori

Questo volume è edito dalla



Fattoria di Celle

51030 Santomato di Pistoia

L'edizione è stata eseguita nello stabilimento
tipografico Bandecchi & Vivaldi di Pontedera
in due versioni,

una in lingua italiana e una in lingua inglese.

Ognuna è composta da
milleseicentoventicinque esemplari
con numerazione araba da 1/1500 a 1500/1500,
i restanti centoventicinque esemplari
contengono una litografia originale
numerata e firmata dall'artista
con numerazione romana da I/C a C/C
e con lettere
dell'alfabeto inglese da A/Z a Z/Z.

Finito di stampare nel giugno 1995.